

La violenza basata sul genere è una violazione dei diritti umani che obbliga le donne ad **una condizione di svantaggio** rispetto agli uomini; per contrastarla, occorre una forte e concreta partecipazione di tutta la collettività, a partire dalle istituzioni, per accogliere e **porre in atto una reale Cultura Paritaria**.

Tra le normative principali sono da citare a livello internazionale:

La Carta ONU del 2013 per l'eliminazione e la prevenzione di ogni forma di violenza sulle donne e le bambine e per la salvaguardia dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali,

firmata da 131 stati su 198, si concentra su:

la prevenzione attraverso l'istruzione e la sensibilizzazione,

la lotta alle disuguaglianze sociali, politiche ed economiche,

l'accesso alla giustizia per le vittime, al supporto medico, psicologico e al sostegno sociale.

Da ricordare, in proposito, le critiche arrivate al **nostro Paese** dalla Commissione ONU competente, in quanto pur avendo adottato leggi anti violenza, il nostro paese non mostra di essere altrettanto determinato nell'**assicurarne l'applicazione**.

A livello europeo:

Convenzione del Consiglio d'Europa tenuta nel **2011** ad **Istanbul**

dove per la prima volta gli stati membri firmatari sono giuridicamente impegnati in una concreta **prevenzione e lotta contro la violenza** in famiglia, nel lavoro, in ambito sociale e durante e dopo i conflitti armati:

- destinando risorse economiche,
- agendo senza discriminazioni di genere, genesi e generazione,
- autorizzando la formazione di un organismo di coordinamento europeo,
- garantendo assistenza legale e gratuito patrocinio alle vittime,
- permettendo indagini e redazione di un rapporto al Parlamento dello stato oggetto di controllo e a quello Europeo.

A livello nazionale:

Decreto legge n. 93/2013 contenente disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province:

prevede alcune utili **disposizioni e modifiche al codice penale e di procedura penale**, ma è fortemente contestato dalle maggiori associazioni femminili, riunite nel coordinamento nazionale Donne in Rete, in quanto **la violenza maschile** contro le donne è assimilata a episodi di ordine pubblico, anziché essere affrontata nel pertinente ambito culturale e sociale; considera le donne soggetti deboli, imponendo l'irrevocabilità della denuncia, e sembra ignorare che tante donne sono state uccise proprio dopo avere più volte e inutilmente denunciato.

Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere del 7-5-2015:

non ancora in vigore, merita comunque attenzione, in quanto recepisce solo in parte la Convenzione di Istanbul, introducendo **l'Osservatorio nazionale** sul fenomeno della violenza, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che lavorerà a supporto della **Cabina di regia e la Banca dati**;

stanza scarse risorse economiche, trascurando di coinvolgere, come indica la Convenzione, proprio quelle associazioni storiche di donne che da anni studiano e praticano oggettivamente il contrasto

alla violenza di genere, rischiando di vanificare il funzionamento delle reti territoriali già esistenti e indispensabili per un adeguato sostegno alle donne vittime di violenza.

A livello regionale merita particolare attenzione la legge varata dall'Emilia Romagna sul tema e adottata come riferimento anche da altre regioni:

Legge quadro n.6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere:

recepisce interamente la Convenzione di Istanbul,
avvia il giusto metodo inclusivo nei tavoli di discussione,
costituisce la Rete regionale integrata tra centri antiviolenza, organizzazioni sindacali, servizi per l'impiego, associazioni di categoria, consigliere di parità e professioniste della formazione,

con l'obiettivo di

- uscire dalla visione di pietismo culturale nei confronti delle donne,
- sottolineare la soggettività e l'autodeterminazione femminile quali elementi sostanziali di cambiamento e progresso sociale,
- riconoscere che la violenza agita sulle donne può essere **fisica, economica e psicologica**,
- implementare la rappresentanza paritaria nella politica e nelle società controllate.

Indirizzi da perseguire in **ambito culturale**:

- promuovendo l'**educazione** e il **rispetto delle differenze** nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso percorsi formativi mirati,
- proponendo **borse di studio** intitolate a figure femminili significative e **tesi di laurea** sulle differenze di genere,
- citando **le donne** nella **toponomastica** e **nella cultura**,
- contrastando l'uso offensivo dell'immagine femminile e premiando forme di **comunicazione commerciali rispettose**,
- stimolando l'**adozione di un linguaggio** che di fatto legittimi, anziché sottointendere, la presenza delle donne in ogni luogo.

Sul fronte dell'autonomia e **il lavoro**:

- **con incentivi per l'occupazione femminile** e parità di trattamento tra donne e uomini,
- **sostegno alle attività imprenditoriali** femminili e accesso al credito con fondi regionali di garanzia,
- contrasto alle **dimissioni in bianco**,
- **monitoraggio statistico** con dati scorporati al fine di avere un controllo costante sulle cause che portano alla perdita del lavoro femminile,
- promozione della **Cultura Paritaria** e segnalazione delle migliori pratiche di genere in aziende sia pubbliche che private,
- **conciliazione tra vita lavorativa e familiare**,
- attivazione di **forme di flessibilità** nell'assistenza ad anziani e disabili,
- sostegno alla **condivisione del lavoro di cura** tra uomini e donne.

In tema di **salute e sicurezza** si evidenzia:

- il **"codice di prevenzione"** con accesso a tutti i Pronto soccorsi con personale competente sulla violenza di genere,
- l'**approccio di genere e il rispetto delle differenze** nel piano regionale, nei piani di zona, nella pianificazione delle case della salute e nella costruzione di nuovi spazi sanitari,
- la **medicina di genere** con formazione professionale permanente,
- la **costituzione di reti di donne esperte nelle scienze sportive** per superare stereotipi su discipline considerate femminili o maschili,
- l'**accoglienza e la sicurezza degli spazi urbani** con formazione della polizia locale e protocolli

interistituzionali sulla sicurezza,

- il sostegno **all'empowerment femminile** con progetti di cooperazione internazionale e scambio di esperienze anche di amministrazione pubblica.

Hanno un ruolo strategico:

- i **Centri Antiviolenza** presidi socioassistenziali e culturali gestiti da donne al servizio delle donne,
- le **Case Rifugio** per ospitare le vittime di violenza e i loro figli e figlie,
- il **Coordinamento regionale dei centri antiviolenza quale interlocutore** del sistema locale dei servizi alla persona e per le politiche di prevenzione,
- la **Rete integrata di prevenzione e contrasto** alla violenza con progetti e servizi sperimentali dedicati agli uomini maltrattanti e sostegno a minori testimoni di violenza.

Una rete locale costituita da comune, centri antiviolenza, mediatrici culturali, associazioni e comunità di migranti affronta i fenomeni:

- **della tratta e della riduzione in schiavitù** con programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale,
- la prevenzione dei **matrimoni forzati**,
- il fenomeno delle **mutazioni genitali femminili** collaborando con l'ufficio scolastico regionale, con le insegnanti delle scuole dell'obbligo, con le famiglie delle bambine e dei bambini.

Sui casi più efferati, inoltre, la regione può costituirsi **parte civile**, devolvendo eventuali risarcimenti a sostegno della prevenzione contro la violenza di genere.

Sono strumenti del sistema paritario, di verifica e valutazione:

- il **bilancio di genere** sulle politiche di pari opportunità e di impatto sulla condizione di donne e uomini nei diversi settori d'intervento pubblico,
 - il **Piano regionale triennale contro la violenza di genere** che definisce le azioni promosse, le **linee di indirizzo** e integra la presa in carico tra tutti i soggetti della rete,
 - le **Conferenze territoriali socio-sanitarie** (CTSS) che concorrono all'attuazione degli indirizzi del Piano regionale,
 - la **Rete conoscitiva a supporto del sistema di welfare regionale e locale** sui temi di genere (RCS) con funzioni di osservatorio regionale e monitoraggio permanente,
 - il **Tavolo regionale permanente per le politiche di genere** organo consultivo composto dagli assessorati di PO regionale e locali,
 - l'**Area di integrazione del punto di vista di genere** composta dall'assessora regionale alle pari opportunità e dalle direzioni generali per allestire il Piano integrato triennale,
 - la **Commissione per la parità** che esamina il Piano, elabora proposte e ha facoltà di coinvolgere cittadinanza e soggetti attuatori,
 - il **Centro regionale contro le discriminazioni** che concorre a prevenire, rimuovere e monitorare le discriminazioni,
 - la **Conferenza regionale delle elette** supportata dalla struttura tecnica della Commissione per la parità,
 - l'**Assemblea legislativa** che esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati ottenuti,
 - la **Giunta regionale** che valuta l'andamento e i risultati del fenomeno nel prevenirlo e contrastarlo;
- il processo di implementazione, la copertura territoriale e il funzionamento della Rete regionale integrata
l'ammontare e le ripartizioni delle risorse, numero e tipologia dei soggetti beneficiari, anche rispetto al bilancio di genere;
eventuali criticità emerse nell'attuazione della legge e le proposte per superarle.

